

Programma degli eventi collaterali:

Domenica 30 marzo ore 10:30 - 12,00

Laboratorio didattico per bambini (6 -11 anni)
di pittura ad acquerello

A cura di Mara Guerrini

Domenica 30 marzo ore 17

“Omaggio alla donna”

Recital di Poesie con MATTEO BELLI

Poesie tratte dal repertorio classico e contemporaneo

Domenica 13 aprile ore 10:30 - 12:00

Dimostrazione di pittura su seta per
giovani studenti delle scuole di stilismo

A cura di Mara Guerrini

Domenica 13 aprile ore 17:00

Conferenza “I molti nessi della Moda con l’Arte”

A cura di Maria Giuseppina Muzzarelli

Sabato 19 aprile ore 10:30 - 12:00

Laboratorio didattico per bambini (6 -11 anni)
di pittura ad acquerello

A cura di Mara Guerrini

La partecipazione dei laboratori è gratuita (compresi i materiali)

previo pagamento tiket museo

Prenotazioni telefoniche 051 6240304

mail museo info@museotappezzeria.it



Il Museo è aperto dal Martedì alla Domenica dalle 9,00 alle 13,00

Aperture pomeridiane:

Sabato 29 Marzo - Domenica 30 Marzo

Domenica 13 Aprile dalle 15,30 alle 19,00

Chiuso il Lunedì

Museo Storico Didattico della Tappezzeria
“Vittorio Zironi”

Villa Spada – Via di Casaglia, 3 – Bologna

Mara Guerrini



Con il patrocinio del



COMUNE DI BOLOGNA



Inaugurazione

Sabato 29 marzo 2014

ore 16:00

Presentazione dello storico dell'arte

Max Martelli

ore 17:00

GIARDINO di SETA
dipinti su seta: abiti, arazzi, teleri

Museo Storico Didattico della Tappezzeria
“Vittorio Zironi”

Villa Spada – Via di Casaglia, 3 – Bologna

29 marzo - 19 aprile 2014

MARA GUERRINI Poetessa della seta

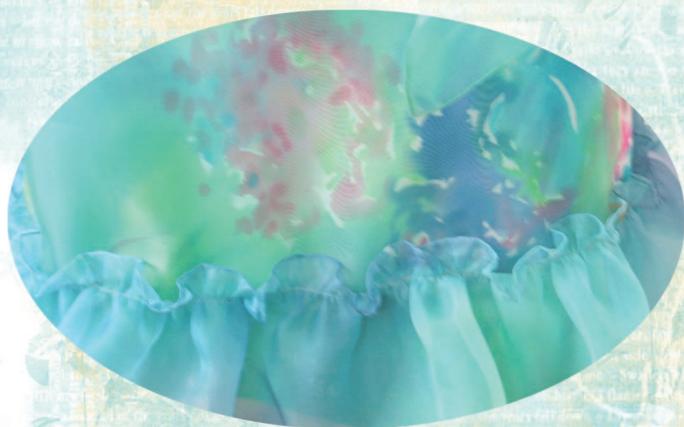


“Molti, senza accorgersene, solitamente si lasciano vivere: non sono loro che gestiscono il tempo, bensì le ore e i giorni banali della vita che li trascinano senza traccia, quasi gestendoli in proprio, senza che gli interessati se ne accorgano.

Può essere pure uno scorrere tranquillo, però pacatamente passivo, blandamente inerte. Mi sembra invece che, se si leggono attentamente le risposte, la scuola di *Mara* abbia offerto ed offra una alternativa a questo muto scorrere dei giorni e degli anni.”

Con queste parole *Gian Luigi Zucchini*, nelle Conclusioni di una pregevole pubblicazione su *Mara Guerrini* del 2011, individuava non soltanto uno degli aspetti salienti dell'attività di questa artista e della sua scuola, ma, ancor più, un suo preciso carattere, una autentica programmatica esistenziale.

La tensione verso il bello, verso la fioritura dei colori, una policromia che trae energia dalla inebriante esperienza della natura, sono elementi di un'arte poliedrica che con sguardo calibrato e con mestiere si posa sulle cose e le alimenta di continua e rinnovata vitalità.



C'è nei lavori di *Mara* il senso di una incessante energia creativa, il desiderio di una bellezza che, antica e moderna al tempo stesso, superi la caducità delle ore e mai sfiorisca, una gentilezza di gamme cromatiche da pittrice-poetessa. Così i suoi fiori, le sue foglie di iris o melograno, diventano un canto, un inno alla gioia mormorato e reiterato come un mantra in cui si riverbera non il ricordo, ma l'impronta dell'oggetto.

È un anelito che con serenità quasi buddistica si irradia dai suoi quadri e giunge a noi. Non è per caso quindi, che la pittrice abbia da tempo eletto come supporto ideale della sua poetica, proprio la seta, alla maniera degli orientali. Esperienza questa non priva di tradizione in ambito bolognese, se pensiamo per esempio agli esperimenti di Guido Reni sul raffinato ermellino del *San Michele Arcangelo* (1635) e della *Madonna della Peste* (1630).



La sua lunga pratica dell'acquerello, con grazia tipicamente femminile la porta quasi sempre ad agire non per riempimento o saturazione di colore ma, al contrario, in negativo, per risparmio e bilanciamento con il bianco della carta, tela o tessuto.

Mara trova nella interazione con la seta una più ampia, a volte quasi inedita, scala cromatica, fatta di iridescenze e di riflessi argentei e cangianti che rimandano all'arte tessile di Cina e Giappone.

Questa sua particolare sensibilità verso la tradizione orientale, l'ha condotta, in anni recenti, proprio in Giappone, dove, invitata da ART PRINT JAPAN, si è recata due volte con notevoli riscontri critici.

Il rapporto tra l'arte di *Mara* e l'estremo Oriente, a volte anche a livello subliminare, emerge in particolar modo in una cospicua quantità di opere che fanno parte del suo percorso attuale, veri e propri capi di abbigliamento femminile che rimandano al kimono o, più in generale, ad indumenti di stile orientale.

Nella storia della poesia giapponese c'è un termine, haiku, che designa componimenti molto brevi, formati da solo tre versi, per un totale di 17 sillabe. In ogni haiku è presente il cosiddetto riferimento stagionale (kigo), cioè un elemento che definisce il momento dell'anno in cui viene composta la poesia.

Il kigo può essere un animale (ad esempio la rana per la primavera o la lucciola per l'estate), ma anche un luogo o una pianta. La correttezza di questi riferimenti è di fondamentale importanza per la comprensione del testo e per il significato della poesia stessa. Come in un haiku, nelle sete dipinte di *Mara* riconosciamo piante e fiori citati nell'esattezza di forme e colori; nei suoi abiti, le pennellate e i tocchi di colore distillano le sillabe di un cantico che ha per oggetto la natura e le sue forme.



Abito in Shantung di pura seta dipinto da Mara Guerrini, realizzato dalla sartoria Oriana Neri



Appare quindi azzeccata la scelta di presentare la produzione più recente di *Mara Guerrini*, in questa esposizione che ha titolo “GIARDINO DI SETA”, proprio a Villa Spada, sede del Museo Storico Didattico della Tappezzeria di Bologna, città che è stata, per almeno cinque secoli, dal Trecento all'Ottocento, la capitale europea della seta.

Il museo ospita tra le sue collezioni preziosissimi manufatti in seta, alcuni dei quali molto antichi, provenienti da diversi paesi e le opere di *Mara* vanno così a costituire, non soltanto un elemento di continuità con questa prestigiosa tradizione, ma anche l'esempio di un'arte originale, forte e dolce al tempo stesso, in cui recondite armonie continuano a risuonare dal passato fino ad oggi.

Max Martelli